

Il Maggio della musica

Con Demus il pianista è demiurgo old fashion

Stefano Valanzuolo

Consiglio numero uno: se siete raffreddati, evitate per carità di seguire un recital di Jörg Demus. Al primo colpo di tosse, il pianista austriaco farà valere tutto il carisma dei suoi 88 anni spesi nella grande musica per mortificarvi con un rimbrotto degno del prof. Birkermaier di fantozziana memoria. Consiglio numero due, più serio: prendete un'aspirina e andate, comunque, ad ascoltare Demus; ne vale la pena.

Ospite in Villa Pignatelli, mercoledì scorso, della serata inaugurale del «Maggio della Musica» (giunto alla ventesima edizione), il glorioso artista ha sfoderato una prova di classe, scivolando attraverso un programma lungo, articolato e variamente complesso, sotto il profilo tecnico e interpretativo. Il suo stile, ad alcuni, può apparire datato: e meno male, aggiungiamo noi. Demus, cioè, appartiene ad una schiera di pianisti in via di estinzione, non soltanto per cause anagrafiche, che sembra privilegiare il racconto sulla mera esposizione, con un approccio intriso di ritualità domestica. C'è, infatti, qualcosa di sacro e intangibile nel modo in cui Demus comunica la musica: l'idea che anche un colpo di tosse possa disturba-

suono specificamente perseguito, rompendo la tensione narrativa, inevitabilmente lo irrita. In ciò, tuttavia, si rivela l'assiduo rispetto del pianista nei confronti del pubblico, al quale non si ammette

di destinare un messaggio che non sia compiuto, fluido, consequenziale. La riflessione, è chiaro, rimanda ad una concezione nobile del mestiere di musicista.

Il doppio Mozart scelto da Demus - Adagio K. 540 e Fantasia K. 397 - sottintende una classicità viennese per certi versi old fashion, non ricavata da contrasti dinamici troppo spinti ma da un'adesione connotante allo spirito dell'uno e dell'altro brano. Di classicismo si parla anche in relazione al Beethoven estremo della Sonata op. 111, dove magari non tutto risulta impeccabile in termini formali, ma in cui è la cura per la struttura a dettare le coordinate di un percorso ricco di sonorità

Il recital

L'anziano maestro tra rimbrotti per chi tossisce e lezioni di classe e lirismo

per la struttura a dettare le coordinate di un percorso ricco di sonorità avvolgenti. Con Debussy, ed in particolare con «La cattedrale engloutie», Demus svela il lato allusivo del proprio linguaggio, esibendo esiti accattivanti. Il «Preludio, corale e fuga» di Franck, poi, sembra uscire dalle dita del vecchio Kapellmeister, in grado di disegnare la musica con rigore più forte del senso di compiacimento concesso molto volentieri all'interprete di rango. Due bis, tra calorosi applausi: prima un Notturmo di Chopin, pieno di charme; poi una ninna nanna dello stesso Demus, congedo delicato e brillante da una serata pregevole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Classicità Jörg Demus, 88 anni, applaudito a Villa Pignatelli